

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
30	L'Eco di Bergamo	22/02/2025	<i>Lizzardi riconfermato capogruppo degli Alpini</i>	2
1+15	L'Eco di Bergamo	22/02/2025	<i>"Angelo Custode" Sala multisensoriale per i bimbi disabili Il dono degli alpini</i>	3
43	L'Eco di Bergamo	23/02/2025	<i>Undici medaglie ai sopravvissuti dei campi di lavoro</i>	5
21	L'Eco di Bergamo	24/02/2025	<i>Scialpinismo, vittoria di Pasini e Zamboni</i>	6
19	L'Eco di Bergamo	24/02/2025	<i>Macos e Protezione Civile Ana Un impegno che si rinnova</i>	7
41	L'Eco di Bergamo	25/02/2025	<i>Solidarieta' alpina Assegnata la targa a fratel Fiorenzo</i>	9
23	L'Eco di Bergamo	27/02/2025	<i>Canto Alto Gli Amici tengono vivo il Rifugio</i>	10
23	L'Eco di Bergamo	27/02/2025	<i>Il fante Cortinovis ucciso in Albania La storia rivive</i>	11
25	L'Eco di Bergamo	28/02/2025	<i>"Piccolo e scomodo Si sposti lo sportello"</i>	13
31	L'Eco di Bergamo	28/02/2025	<i>Vandali al tendone degli alpini</i>	14

# Lizzardi riconfermato capogruppo degli Alpini

## Gromo

L'assemblea del gruppo Alpini di Gromo ha rinnovato il Direttivo, che reggerà le sorti delle penne nere nel prossimo triennio, confermando il capogruppo Massimo Lizzardi, al suo terzo incarico. Come vicecapogruppo è stato scelto Avellino Bonetti, mentre Alessandro Bonetti è l'alfiere e Simone Giudici il segretario del sodalizio.

Nel corso di un successivo incontro del Direttivo, Lizzardi ha

ringraziato per la fiducia che gli è stata rinnovata e per tutte le attività che il gruppo svolge a favore e a sostegno della comunità: dalla pulizia dei cimiteri alla manutenzione della ciclabile, dalla partecipazione alle giornate del verde pulito alle manifestazioni sportive di vario livello, fino all'organizzazione della giornata del 4 Novembre, così come il sostegno alle comunità colpite da eventi climatici estremi. Tutte iniziative confermate anche nel calendario 2025 del gruppo.



## «Angelo Custode»

### Sala multisensoriale per i bimbi disabili Il dono degli alpini

L'Ana consegna 36mila euro alla «Casa minori e Famiglia Marina Lerma». «Dedica a chi è andato avanti per il Covid».

L. ARNOLDI A PAGINA 15



La presentazione

# Il dono alpino ai bimbi malati «Aiuto per sala multisensoriale»

**La consegna.** Dall'Ana offerti 36mila euro alla Fondazione Angelo Custode «Ci piacerebbe che la stanza fosse dedicata alle penne nere morte per il Covid»

#### LAURA ARNOLDI

Ancora una volta gli alpini bergamaschi hanno mantenuto fede al proprio motto «Donare vuole dire amare», sostenendo la realizzazione di una sala multisensoriale nella nuova «Casa Minori e Famiglia Marina Lerma» della Fondazione Angelo Custode.

L'assegno di 36mila euro è stato consegnato simbolicamente ieri pomeriggio in una cerimonia che si è svolta nella sede della sezione Ana di Bergamo. «La donazione è un residuo di quanto raccolto per il Covid - ha spiegato il presidente sezionale Giorgio Sonzogni -. Per conto di tutti i 23.700 soci della sezione e su suggerimento del vicepresidente Andrea Bresciani, che ci ha fatto conoscere il progetto, li consegniamo per realizzare una delle stanze finalizzate a favorire cambiamenti positivi nei piccoli ospiti affetti da importanti disturbi di tipo fisico, psichico, cognitivo e comportamentale,

sostenendo anche le loro famiglie. Ci piacerebbe che la «nostra» sala fosse intitolata agli alpini «andati avanti» a causa del Covid».

«Concretezza, passione, legame con il territorio: questi i punti forti degli alpini - ha detto monsignor Vittorio Nozza, presidente della Fondazione, ringraziando per la donazione -. Con gli alpini da tempo si è stretto un legame che si concretizza con la manifestazione Cammina Orobic ai Colli di San Fermo, con l'attenzione nelle feste alpine a chi vive la fragilità». Un legame profondo lega, inoltre, la struttura Angelo Custode di Predore, di cui è direttore Antonio Valenti, alla Casa di Endine, realizzata 50 anni fa dalla sezione e simbolo per gli alpini di quell'invito a «ricordare i morti aiutando i vivi». «Allora - ha sottolineato Sonzogni - Predore fu di ispirazione per la nostra Casa, quella «follia» che seminò nell'Ana la solidarietà, una pianta che ha le radici profonde nel

cuore di ogni alpino, e che è stata coltivata e valorizzata al meglio nel tempo fino a oggi. Dopo tanti anni, la Casa sarà oggetto di un progetto di rigenerazione che vedrà gli alpini sempre in fila insieme alle istituzioni».

Il direttore generale della Fondazione Giuseppe Giovannelli, portando il suo ringraziamento agli alpini, ha sottolineato che «l'obiettivo della Fondazione è dare vita con la Casa Minori e Famiglia a un'opera importante che accoglie bambini con disabilità e un hospice pediatrico; non vogliamo costruire un mondo a parte ma una realtà sempre più aperta al territorio e a chi intende donare non solo denaro, ma anche tempo, attenzione, preghiera. Sentire che gli alpini ci sono vicini, fa bene anche ai nostri bambini». Un breve video ha mostrato quali opportunità offriranno le sale immersive realizzate nella nuova struttura che sarà inaugurata il 14 giugno. «Le stanze, chiamate Sensei e frutto di tecnologia in-

novativa, servono alla stimolazione sensoriale ed emozionale dei bambini - ha spiegato Maria Luisa Galli, responsabile dell'area disabilità e minori della Fondazione Angelo Custode -, favorendo l'apprendimento in un contesto protetto per raggiungere quella autonomia che possa permettere di vivere all'esterno superando difficoltà e paure». «È significativo - ha aggiunto Galli - che questo gesto di solidarietà sia compito nell'anno giubilare della speranza: noi cerchiamo di dare speranza a genitori a cui siamo vicini e accompagniamo in percorsi difficili e faticosi». Un saluto da parte dell'Ana nazionale è stato portato dal consigliere nazionale Remo Facchinetti in una sala della sede gremita di alpini e gagliardetti a dire quanto per l'Ana la donazione sia un momento forte della vita associativa.



La donazione degli alpini per la «Casa Marina Lerma» COLLEONI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Undici medaglie ai sopravvissuti dei campi di lavoro



Le medaglie d'onore consegnate alle famiglie FROSIO

## Capizzone

Ieri la cerimonia di consegna ai famigliari degli ex internati. «Vissero un'esperienza molto vicina a quella degli ebrei»

Undici medaglie d'onore, assegnate dal presidente della Repubblica, per conservare la memoria dei civili e militari italiani che durante la Seconda guerra mondiale furono internati in Germania e destinati al lavoro coatto per l'economia bellica tedesca. Sono sta-

te consegnate ieri a Capizzone, in una cerimonia carica di commozione e pesanti ricordi.

A ritirarle c'erano c'era Zina, moglie di Camillo Boffetti, ma anche Carla, consorte di Elia Bugada. E i parenti dell'artigliere Giovanni Boffetti, dei fanti Francesco Capelli, Giovanni Locatelli e Umberto Pellegrini, degli alpini Pietro Cattaneo, Salvatore Facchinetti e Luigi Pellegrini. Stefano Frosio ha ritirato la medaglia per suo padre, il carrista Dante Frosio, che dopo la guerra è diventato foto-

grafo collaboratore de «L'Eco di Bergamo». Una medaglia è stata consegnata anche alla famiglia di Dionisio Mazzoleni, nativo di Bedulita, classe 1924, internato nel lager di Moosbierbaum, un sottocampo di Mauthausen. La cerimonia si è svolta in biblioteca alla presenza della sindaca di Capizzone, Michela Zuin, e del vice sindaco di Bedulita, Stefano Mazzoleni, di molti gruppi alpini, bersaglieri e paracadutisti. Le biografie degli undici internati sono state ricostruite grazie al lavoro di ricerca di Carla Carminati, in collaborazione con Maurizio Monzio Compagnoni, referente per l'ex distretto militare di Bergamo dell'Anrp, l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla Guerra di liberazione e loro familiari. «Giovanni Locatelli, di Capizzone, aveva già fatto la campagna di guerra in Grecia, ed è stato poi internato anche nel campo di Hessen, sottocampo del sotto di Buchenwald - ha ricordato Monzio Compagnoni -. La sua, come quella di Dionisio Mazzoleni, è stata un'esperienza molto vicina a quella degli ebrei: chi commetteva una qualsiasi infrazione, avrebbe potuto perdere la vita».

La cerimonia ha colpito anche la sindaca Zuin: «Si insegna una storia che a molti è sconosciuta, ma che nello stesso tempo è profondamente piena di umanità. È un momento importante per l'intera comunità».

G. Pel.



# Scialpinismo, vittoria di Pasini e Zamboni

## Al campionato Ana

È andato alla sezione di Bergamo il campionato nazionale Ana di scialpinismo, disputato ieri a Tambre, in provincia di Belluno: la vittoria della pattuglia formata da Fabio Pasini (classe 1980, del gruppo Alpini di Valgoglio) e Giovanni Zamboni (classe 1976, di Clusone) è stata dedicata alla memoria di Dino Perolari, figura di riferimento per tanti anni per lo sport alpino, scomparso il 15 febbraio all'età di 92 anni. La sezione di



Zamboni e Pasini al traguardo

Bergamo, capitanata dal vice presidente sezionale Diego Morstabilini, si è presentata alla via con nove coppie di Alpini e tre di aggregati e ha ottenuto il secondo posto nella classifica generale, sia per quanto riguarda le Penne nere, sia per gli aggregati. Nella gara lunga (11 chilometri, con mille metri di dislivello), Pasini e Zamboni hanno fermato il cronometro a 1 ora, 14 minuti e 23 secondi, oltre 11 minuti in meno rispetto ai secondi classificati (Walter Trentini e Venanzio Compagnoni, dell'associazione Alpini valtellinese). Prossimo appuntamento per le Penne nere orobiche sarà il campionato nazionale di slalom gigante, l'8 e 9 marzo a Domobianca.

**Francesco Ferrari**



**Chiuduno.** Nuove divise e caschetti per i volontari

# Macos e Protezione Civile Ana Un impegno che si rinnova

Ci sono gesti che vanno oltre la semplice donazione. Sono atti di vicinanza, segni concreti di un impegno che non si misura solo in cifre, ma nel desiderio di proteggere e sostenere chi, ogni giorno, sceglie di dedicare il proprio tempo e le proprie energie alla sicurezza degli altri. È con questo spirito che MACOS Srl ha rinnovato il suo sostegno alla Protezione Civile A.N.A. di Chiuduno, rafforzando un legame che affonda le radici nella gratitudine e nel rispetto per il lavoro volontario.

## IL SOSTEGNO ALLA COMUNITÀ

Dopo aver fornito caschetti protettivi nel luglio 2024, l'azienda ha voluto fare ancora di più nel 2025, donando nuove divise ai volontari, ormai logorate da anni di servizio. Un gesto che va ben oltre l'aspetto materiale: significa riconoscere il valore di chi, da 25 anni, si mette a disposizio-

ne della comunità senza chiedere nulla in cambio. «Siamo profondamente grati a MACOS per il supporto che, ancora una volta, ha voluto offrirci - afferma Michele Finazzi, responsabile della Protezione Civile A.N.A. di Chiuduno - . Il loro contributo ci permette di svolgere il nostro servizio con maggiore sicurezza e professionalità. Sapere che aziende del territorio credono nel nostro operato ci motiva a continuare con ancora più determinazione».

Anche Battista Nicoli, capogruppo degli Alpini di Chiuduno, sottolinea l'importanza di questa collaborazione: «Il volontariato è fatto di persone, di impegno e di passione, ma servono anche strumenti adeguati per affrontare le emergenze. Grazie a MACOS e all'amministrazione comunale, oggi possiamo contare su equipaggiamenti migliori e su un sostegno che va oltre il semplice

aiuto economico: è un riconoscimento del nostro lavoro e del nostro valore per la comunità».

Un ringraziamento speciale va anche a Giuseppe De Vitis, dipendente di MACOS e volontario della Protezione Civile, che ha favorito questa collaborazione, dimostrando che l'impegno sociale e quello professionale possono andare di pari passo. I caschetti e le divise, di altissima qualità, rappresentano uno strumento essenziale per garantire sicurezza e protezione durante le operazioni di soccorso.

Questa sinergia tra impresa e volontariato è un esempio di come il mondo produttivo possa affiancarsi a chi lavora sul campo, trasformando la responsabilità sociale in un'azione concreta. La Protezione Civile A.N.A. di Chiuduno esprime quindi profonda gratitudine a MACOS Srl e

all'amministrazione comunale che ha contribuito finanziariamente all'acquisto delle divise.

## MACOS SRL: COSTRUIRE IL FUTURO, CON UNO SGUARDO AL TERRITORIO

Nata nel 2019 dall'esperienza decennale di Marius Neagu e Andrei Strugari, MACOS Srl è cresciuta con passione e determinazione, partendo da una piccola sede a Bagnatica fino a diventare un punto di riferimento nel settore edile. Oggi, con una nuova sede operativa di oltre 2000 mq e un team di professionisti qualificati, l'azienda guarda al futuro con ambizione, senza dimenticare il valore del legame con il territorio.

Perché costruire non significa solo realizzare edifici, ma anche creare connessioni, sostenere chi ne ha bisogno e contribuire a un domani più sicuro e solidale. E MACOS, ancora una volta, ha scelto di essere presente.



Michele Finazzi e Anna Novali





**Volontari della Protezione Civile A.N.A. insieme a uno dei titolari e alcuni dipendenti MACOS**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CALOLZIOCORTE IL MISSIONARIO IN CAMPO DA 25 ANNI

# Solidarietà alpina Assegnata la targa a fratel Fiorenzo

ROCCO ATTINÀ

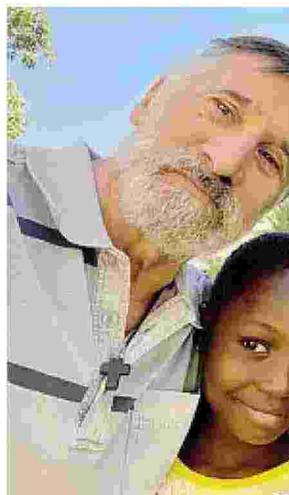
**L'iniziativa del gruppo alpini, giunto al 95° anno di attività: il fratello Fabio Losa ha ritirato il riconoscimento.**

È stata assegnata a fratel Fiorenzo Losa, originario di Torre de' Busi e residente a Calolziocorte dagli inizi degli anni Sessanta, la «Targa della solidarietà alpina», l'iniziativa che caratterizza da anni l'assemblea annuale del gruppo alpini di Calolziocorte. Gruppo che fa parte della sezione di Bergamo: la cerimonia si è svolta domenica 16 febbraio, presso l'oratorio della parrocchia del Pascuolo.

Fratel Lorenzo è un missionario pavoniano che sta dedicando la sua vita ai ragazzi fragili. Negli ultimi 25 anni

ha svolto la sua missione in Eritrea, in Messico e attualmente si trova in Burkina Faso, ormai da una decina di anni, dove si è impegnato per aprire una scuola per bambini e ragazzi abbandonati. La sua nuova sfida, come è stato evidenziato, è quella di fare sorgere un nuovo centro nel nord del Paese con laboratori per dare la possibilità di un'attività lavorativa. A ritirare la targa è stato il fratello Fabio, anch'egli alpino.

L'assemblea, presieduta dal capogruppo Claudio Prati, con accanto i suoi vice Valentino Mainetti e Egidio Bonacina e il segretario Daniele Maggi, è stata l'occasione per relazionare sulle attività del gruppo con riferimento allo scorso anno e sulle iniziative per l'anno in corso. Il gruppo calolziense conta su 186 alpini e una trentina di amici. Presenti all'assemblea il sindaco Marco Ghezzi e il vice Aldo Valsecchi, entrambi alpini, oltre al vicepresidente della sezione



Fratel Fiorenzo con un bimbo

di Bergamo e coordinatore degli alpini della Valle San Martino, Stefano Biffi, e il dirigente sezionale, Stefano Casetto. Tra gli impegni del gruppo alpini calolziensi per l'anno in corso c'è da ricordare il 95° anniversario di fondazione, nel settembre di quest'anno, e il campo scuola per i ragazzi con i gruppi della valle nel giugno, che quest'anno si svolgerà ad Erve. Nel corso dell'assemblea – che si è conclusa con il pranzo sociale all'oratorio di Foppenico di piazza Verdi – sono stati consegnati riconoscimenti a persone legate alle attività del gruppo. Tra i premiati, gli alpini novantenni Mariangelo Esposito, Gianfranco Rota e Mario Frigerio.



# Canto Alto Gli Amici tengono vivo il Rifugio

## Con 90 volontari

L'accoglienza domenicale  
e la cura del territorio

Salendo al Canto Alto gli escursionisti possono trovare un luogo accogliente e caldo in cui rifugiarsi, per tutto l'anno: il Rifugio Alpini Canto Alto. A mantenerlo aperto e accogliente dal 2018 è l'Associazione Amici del Canto Alto con i suoi 90 volontari. «La nostra associazione è nata da un'esigenza concreta: il Gruppo Alpini di Sorisole che dal 2010 al 2018 aveva gestito il Rifugio - racconta Stefano Gamba, volontario e segretario dell'associazione - non riusciva più ad andare avanti. Convocarono in assemblea le altre associazioni del territorio per spiegare la situazione, così nacque l'idea di mettersi insieme e dar vita ad

un'associazione che si impegnasse a mantenere aperto e curato il Rifugio». Un gruppo di 7 persone con i 3 gruppi alpini del territorio (Azzonica, Petosino e Sorisole) nell'autunno 2018 fondò l'associazione Amici del Canto Alto. La prima apertura ufficiale fu l'8 dicembre 2018. Da allora ogni domenica un gruppo di volontari apre il Rifugio: «Siamo organizzati in una decina di squadre, ciascuna con un proprio referente, che si alternano nella gestione delle attività».

L'associazione non si occupa anche della manutenzione del territorio e di organizzare attività ludiche che portino le persone in montagna. «Ogni anno or-

ganizziamo due momenti di festa in vetta al Canto Alto, il primo l'1 maggio e il secondo la prima domenica di settembre. Da tre anni organizziamo anche la gara di sola salita "Attacco al Canto Alto". Un grande impegno è dedicato alla cura del territorio, per mantenere i sentieri puliti e sicuri col taglio dell'erba, ma anche di ripristino dei tracciati quando la cattiva stagione li deteriora. «Abbiamo sottoscritto una convenzione con il Parco dei Colli, che ci ha riconosciuto l'incarico di mantenere pulita la zona del Colle d'Anna. Inoltre, stiamo sistemando gli arbusti che hanno invaso la zona sotto la vetta per riportarla allo stato di

"prato magro" originario». In attesa della bella stagione i volontari si stanno occupando degli alberi da abbattere per mantenere i boschi in sicurezza e del conseguente taglio della legna che verrà poi utilizzata per alimentare il Rifugio. «Tutto questo è possibile grazie ai 90 volontari e al loro impegno. Si alternano, ogni anno c'è un ricambio. I nuovi di solito arrivano perché ci incontrano al Rifugio, gli piace quello che facciamo e aderiscono perché si trovano bene. Così riusciamo a mantenere un buon numero e a continuare a rendere un servizio alla comunità». Per saperne di più la pagina Facebook e il profilo Instagram «Rifugio Alpini Canto Alto».



# Il fante Cortinovis ucciso in Albania La storia rivive

**L'iniziativa.** Domani sera la testimonianza del nipote, presidente del Gruppo Alpinistico Celadina. La ricerca sul nonno è stata ispirata da una vacanza sulle Dolomiti

**CHIARA RONCELLI**

I primi giorni di dicembre del 1941 il fante Giovanni Cortinovis venne chiamato a prestare servizio militare durante la Seconda guerra mondiale sulle montagne dell'Albania. Partì il 28 dicembre, arrivò il 31 dicembre nelle zone di guerra e il 17 gennaio era già morto.

Una storia come quella di tanti, al lungo dimenticata, finché il nipote appassionato di montagna decise di riscoprirlo. La storia del fante Giovanni Cortinovis verrà raccontata domani sera durante l'evento «Le montagne albanesi nella Seconda guerra mondiale. Storia del fante Cortinovis Giovanni», organizzato dal Gruppo Alpinistico Celadina in collaborazione con il Gruppo Alpini Celadina e collocata all'interno dello Spazio di Quartiere di Celadina.

Il nipote del fante protagonista di questa storia è Paolo Cortinovis, presidente del Gruppo Alpinistico Celadina. «L'idea di iniziare la ricerca su mio nonno arrivò durante una vacanza di famiglia sulle Dolomiti: ci siamo imbattuti in un ossario di soldati e riemersi in me il ricordo di mio nonno che non avevo mai conosciuto. Decisi di intraprendere una ricerca che è durata sei anni e che ora ho portato a compimento».

Una ricerca partita a Roma da Onorcaduti, la banca dati nazionale dei caduti e dei dispersi della Seconda guerra mondiale, transitata per l'Archivio di Stato di Bergamo e per l'Archivio storico militare di Roma, fino a

giungere alle montagne albanesi per poi tornare in Italia a Bari. L'evento racconterà questa storia e questa ricerca. «Quando mio nonno morì ormai i fanti stavano ritirando, la neve era alta e lui come tanti altri rimase a lungo abbandonato sul campo. Amaggio, dopo l'avanzata italiana, vennero ritrovati i morti che erano però ormai irriconoscibili. Furono seppelliti nei cimiteri intorno alle montagne, e poi più volte spostati. Questo ha reso la ricerca lunga e complessa, ma sono riuscito a ricostruire i diversi passaggi e capire che venne anche lui venne riportato insieme a tanti altri soldati ignoti nell'ossario comune di Bari».

## Percorrere insieme i sentieri

Da tutto questo lavoro, Paolo Cortinovis ha realizzato un resoconto consegnato alla propria famiglia e che ora è pronto a condividere anche con tutta la comunità, attraverso fotografie e video. «A maggio poi con il Gruppo Alpinistico Celadina andremo in Albania per percorrere insieme i sentieri che videro protagonisti i fanti».

Il Gruppo Alpinistico Celadina è un'associazione nata nel 1964 da un gruppo di appassionati di montagna. Oltre a promuovere iniziative culturali ed escursioni che mettano al centro la montagna, i volontari dell'associazione gestiscono le ex case dei minatori a Vilminore di Scalve. «Abbiamo ricevuto in gestione le case rosse dove i minatori avevano spogliatoi, docce e servizi e dove erano collocati gli uffici

amministrativi. Qui organizziamo iniziative ludico aggregative e culturali, e mettiamo a disposizione dei gruppi la struttura in autogestione». L'associazione organizza serate storiche per raccontare le miniere, come funzionavano e le storie dei minatori con le loro vicende umane. Oggi l'associazione conta 90 soci, ma sta vivendo una fase di cambiamento e rinnovo perché i fondatori sono ormai anziani e si sta costruendo un passaggio alle nuove generazioni.

## Le iniziative culturali

L'iniziativa «Le montagne albanesi nella Seconda guerra mondiale. Storia del fante Cortinovis Giovanni» si svolgerà domani a partire dalle 20 nello Spazio Comunale «Civico 7», a Bergamo in via Curò 7. La serata si aprirà con un rinfresco, l'ingresso è libero ma è gradita la prenotazione telefonando al numero 345.4125462. Le iniziative culturali del Gruppo proseguiranno a marzo con un racconto sulle montagne dell'Africa e ad aprile con una serata dedicata alla Diga del Gleno. Per saperne di più visitare il sito [www.gruppoalpinisticoceladina.it](http://www.gruppoalpinisticoceladina.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le Case Rosse dei minatori e, a destra, il Gruppo Alpinistico Celadina nel 1976

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# «Piccolo e scomodo Si sposti lo sportello»

**Casazza.** La richiesta nelle lettere di numerosi cittadini Poste: «Presto la ristrutturazione, se ne terrà conto»

CASAZZA

**DANIELE FOFFA**

■ Negli ultimi giorni al Municipio di Casazza sono arrivate una cinquantina di lettere indirizzate all'amministrazione comunale e al sindaco Renato Totis, tutte identiche nel testo, ma firmate da cittadini diversi. Chiedono di individuare una nuova sede per le Poste. Quella di oggi, che si trova in via delle Rimembranze a due passi della parrocchiale di San Lorenzo, dietro al campanile, non solo è troppo piccola – dicono i firmatari –, ma presenta barriere architettoniche che impediscono alle persone in carrozzina di muoversi con agio. I problemi individuati, in particolare, sono tre: la mancanza di una sala d'attesa, che costringe ad aspettare in coda fuori dall'edificio «sopportando le intemperie di stagione: pioggia, vento (peraltro in quell'angolo sempre presente), freddo e caldo torrido»; lo spazio «ridottissimo» all'interno della struttura, che genererebbe interferenze sul piano della privacy «in quanto gli sportelli sono situati a mezzo metro di distanza l'uno dall'altro»; e infine l'assenza di servizi igienici.

Il promotore dell'iniziativa è Anselmo Terzi, capogruppo degli Alpini casazzesi, che da circa due anni è in sedia a rotelle per via di un incidente. Ma un ruolo importante l'ha svolto anche Fulvio Belotti, che ha contribuito a diffondere il messaggio tra la popolazione. «È da tempo che la cittadinanza sopporta questo disagio – spiega Terzi –, Abbiamo mandato la stessa lettera anche ai responsabili delle Poste di Bergamo via raccomandata e ai responsabili nazionali a Roma



L'ufficio postale di Casazza

■ **Costretti in fila all'esterno, con pioggia o caldo torrido. E barriere architettoniche»**

via mail». «Le poste hanno un problema di spazi, il disagio c'è – ammette il sindaco –. Provveremo a scrivere a Poste Italiane un'altra volta. Il mio predecessore, Sergio Zappella, lo aveva già fatto in due diverse occasioni, ma la risposta era stata che la sede sarebbe rimasta la stessa. Come Sergio, chiederò anche di portare a Casazza un Postamat che faciliti la vita agli utenti».

Poste Italiane, interpellata sul tema, assicura che le segna-

lazioni saranno prese in considerazione e che nei prossimi mesi si procederà comunque ad ammodernare i locali e ad ampliare il paniere dei servizi. La sede, però, non verrà spostata da un'altra parte. «Al momento l'ipotesi è di ristrutturare i locali esistenti in modo che siano accessibili a tutti – riferiscono da Poste Italiane –. Entro l'anno la sede sarà interessata dall'intervento Polis "Casa dei servizi digitali", che punta a dare un nuovo volto agli uffici postali dei piccoli centri per renderli più accoglienti e a trasformarli in Sportello Unico digitale di prossimità per l'erogazione di servizi. Detto questo, in fase di progettazione dell'intervento si terrà conto delle segnalazioni evidenziate dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vandali al tendone degli alpini

**Cusio.** Ignoti, nella notte tra martedì e mercoledì, hanno tagliato il tendone degli alpini allestito al campo sportivo di Cusio per le iniziative della comunità. Il coordinatore di zona, Hans Quarteroni, ha subito attivato una rete di solidarietà tra gli alpini per garantire che la festa di Carnevale possa svolgersi e per cercare un nuovo tendone.

